

**A proposito della lettura del libro
di Leonardo Montecchi *L'ombra dell'angelo*.
*Teoria e pratica della concezione operativa di gruppo***

di Federico Suárez*

[Ricevuto il 18/04/2021
Accettato il 25/04/2022]

Riassunto

In questa connessione l'autore parte dalla lettura del libro *L'ombra dell'angelo* di Leonardo Montecchi per parlare dell'importanza della Concezione Operativa di Gruppo per comprendere l'uomo moderno, che non trova il suo posto nella storia. I gruppi operativi possono aprire varchi in grado di produrre una modifica in quello stato ordinario di coscienza che permette di aprire altri "spazi", di immaginare, di creare, di abitare... altri spazi. E questo si può fare solo con gli altri, è un lavoro collettivo, possibile grazie e insieme ad altri. Senza gli altri non c'è futuro.

Parole chiave: Gruppi Operativi, Angelus Novus, Teoria degli ambiti, ECRO.

Abstract. *About reading Leonardo Montecchi's book L'ombra dell'angelo. Teoria e pratica della concezione operativa di gruppo*

In this connection, the author starts by reading Leonardo Montecchi's book *L'ombra dell'angelo* (The Shadow of the Angel) to talk about the importance of the Operational Group Concept in understanding modern man, who cannot find his place in history. Operational groups can open up spaces that can produce a change

* Psicologo e psicoanalista, membro dell'Associazione "Area3" di Madrid, docente della scuola "José Bleger" di Rimini (C/Ntra. Sra. De la Paloma, 21 – Torrelodones 28250, Madrid, Espana); suarezgayo@gmail.com

Gruppi/Groups (ISSN 1826-2589, ISSN 1972-4837), 1/2021
Doi: 10.3280/gruoa1-2021oa14033

CONNESSIONI

in that ordinary state of consciousness that allows us to open up other “spaces”, to imagine, to create, to inhabit... other spaces. And this can only be done with others, it is a collective work, possible thanks to and together with others. Without others there is no future.

Keywords: Operational Groups, Angelus Novus, Field theory, ECRO.

La prima impressione che ho provato quando ho avuto il libro tra le mani è stata una sensazione “entrañable”: un misto di affetto, intimità e commozione profonda.

La dedica a Davide. La prefazione di Agnese Marchetti, un testo bello ed emotivo... la cui lettura mi ha evocato dei momenti condivisi molto cari, “entrañables”...

Sono molto contento che Leonardo abbia raccolto in un volume, di quasi 500 pagine, i suoi scritti: articoli, presentazioni esposte in diversi seminari e conferenze, giornate di lavoro, prologhi di libri.... Un totale di 38 materiali diversi, prodotti tra il 2004 e il 2020.

Ed è stato molto bello vederli riuniti insieme, perché il contenuto non mi era totalmente sconosciuto e sapevo che era materiale prezioso e importante. Certi testi, per quanto ne so, sono stati pubblicati in vari media, riviste e siti web; alcuni sono stati tradotti anche in spagnolo, tra questi ci sono delle traduzioni fatte da Teresa Casté e altre che ho avuto il piacere di fare io stesso.

D'altra parte, non è la prima volta che Leonardo raccoglie i suoi scritti in un volume. Nel 2006 ha pubblicato *Varchi*, sottotitolato *Gruppi operativi*, che raccoglie diversi lavori dei 15 anni precedenti. *Varchi...* (pasos, pasajes, tránsitos, brechas in spagnolo) titolo bello e suggestivo. Altrettanto bello e suggestivo è il titolo di questo libro: *L'ombra dell'angelo. Teoria e pratica della concezione operativa di gruppo*.

Anche se ci sono numerosi rimandi agli angeli in diversi testi, ho pensato che quello citato nell'opera d'apertura del libro, intitolata “Tesi di prevenzione”, è l'angelo alla cui ombra si svolgono le riflessioni teoriche e le esperienze pratiche che compongono l'intero testo. L'“Angelus Novus” (fig. 1), dipinto da Paul Klee nel 1920, è un piccolo acquerello che negli anni Trenta fu acquistato dal filosofo tedesco Walter Benjamin. L'acquerello, dopo una storia accidentata finì, dopo il suicidio di Benjamin e per sua espressa volontà, nelle mani di Gershom Scholem, che a sua volta lo lasciò in eredità a Theodor Adorno. Dagli anni Ottanta, il dipinto appartiene all'Israel Museum di Gerusalemme.



Fig. 1 – Paul Klee (1920), “Angelus Novus”, acquerello, Israel Museum, Gerusalemme

L’“Angelus Novus” si riferisce al mito talmudico secondo il quale in ogni momento si crea una legione di angeli, affinché cantino il loro inno davanti a Dio e, alla fine del canto, si dissolvano nel nulla.

Walter Benjamin scrive:

«C’è un quadro di Klee che s’intitola Angelus Novus. Vi si trova un angelo che sembra in atto di allontanarsi da qualcosa su cui fissa lo sguardo. Ha gli occhi spalancati, la bocca aperta, le ali distese. L’angelo della storia deve avere questo aspetto. Ha il viso rivolto al passato. Dove ci appare una catena di eventi, egli vede una sola catastrofe, che accumula senza tregua rovine su rovine e le rovescia ai suoi piedi. Egli vorrebbe ben trattenersi, destare i morti e ricomporre l’infranto. Ma una tempesta spira dal paradiso, che si è impigliata nelle sue ali, ed è così forte che egli non può chiuderle. Questa tempesta lo spinge irresistibilmente nel futuro, a cui volge le spalle, mentre il cumulo delle rovine sale davanti a lui al cielo. Ciò che chiamiamo il progresso, è questa tempesta» (Benjamin, 1961, p. 80).

Ci sono diverse interpretazioni di questo acquerello di Paul Klee, ma ce n’è una in particolare che mi sembra avvicinarsi alle preoccupazioni di Leonardo: è quella di Giorgio Agamben, che vede in questo angelo l’uomo

moderno che, avendo perso il contatto con il passato, non riesce a trovare il suo posto nella storia.

...Non posso resistere a dire che, leggendo queste cose, mi è venuto in mente che questa immagine dell'angelo della storia, che si muove dal passato verso il futuro, sarebbe una buona rappresentazione di ciò che per noi è un emergente...

Tornando al nostro libro... I testi inclusi nell'opera seguono un ordine cronologico; non mi sembra però casuale che sia proprio "Tesi di prevenzione" ad aprire il volume. Si tratta infatti di un testo importante in cui sono già delineate le linee di riflessione, gli assi portanti, che continueranno a essere elaborate anche negli scritti successivi.

Una di queste linee è l'idea a cui ho appena fatto riferimento: l'uomo moderno che non trova il suo posto nella storia. È lo stato di coscienza ordinario, ciò che pone l'individuo assoluto come immaginario sociale centrale. L'individuo con i legami sociali spezzati, l'uomo alienato. Un individuo con i legami che lo collegano agli altri spezzati, è qualcuno che non può articolare un passato con questo presente, per proiettare un futuro. La rottura di questa dialettica significherebbe la fine della storia, come qualcuno ha annunciato.

Questo è l'individuo che il capitale produce, che il mercato produce, questo è l'ambito di produzione di senso in cui viviamo. È il nuovo ambito della globalità che Leonardo Montecchi ha proposto di aggiungere agli altri ambiti già teorizzati da Pichon-Rivière e José Bleger (psicosociale, socio-dinamico, istituzionale e comunitario).

Ma così come il semiocapitalismo dominante si articola come una macchina per produrre individui assoluti, isolati, che riproducono fedelmente il sistema, ci sarebbe anche un dispositivo che, parafrasando le parole di Deleuze e Guattari (1972) è una macchina "per far vedere e per far parlare": questi sono i gruppi operativi che sappiamo far funzionare. I gruppi operativi possono aprire varchi (pasajes, brechas) in grado di produrre una modifica in quello stato ordinario di coscienza che permette di aprire altri "spazi", di immaginare, di creare, di abitare... altri spazi. E questo si può fare solo con gli altri, è un lavoro collettivo, possibile grazie e insieme ad altri. Senza gli altri non c'è futuro.

Mi sembra che questa preoccupazione di recuperare l'uomo moderno dal suo isolamento, ripristinando i suoi legami con gli altri come condizione necessaria per poter accedere ad altri stati mentali che permettano di creare, di sviluppare il pensiero critico, di resistere alla dominazione pervasiva del capitalismo, attraversa i testi di Leonardo. La sua proposta di includere nella nostra concezione degli ambiti quello della globalizzazione – quinto ambito – intende ampliare la nostra comprensione delle determina-

zioni che oggi influenzano l'uomo moderno, ma ciò comporta necessariamente anche un ampliamento del nostro campo di intervento.

Da Bleger il nostro campo d'intervento è uscito dal contesto privato e si situa nella vita quotidiana, guardando a quegli spazi comuni attraverso i quali scorre l'esistenza di tutti... come l'essere genitori, i problemi a scuola, la vecchiaia, le difficoltà sul lavoro ecc. La globalizzazione ci presenta nuove sfide, come il cambiamento climatico o la formazione di moltitudini, non masse, di migranti, entrambe conseguenza del modello di sfruttamento illimitato della terra e delle persone che il neocapitalismo ci impone. O la situazione pandemica che stiamo vivendo e le cui conseguenze non ci sono ancora conosciute. Intorno a questi nuovi problemi si stanno riunendo persone che sentono il bisogno di fare qualcosa al riguardo. Sarebbero nuovi compiti che porterebbero alla formazione di gruppi operativi. Questi nuovi problemi sono oggetto di riflessione e di analisi per Leonardo in alcuni capitoli del libro.

D'altra parte, c'è un nuovo spazio, sempre più generalizzato, per gli scambi: il cyberspazio. La nostra vita quotidiana, sempre di più, si svolge in questo spazio, che ci offre possibilità inedite di raggruppamenti, incontri, compiti e interventi. Ma dobbiamo mettere a punto i nostri strumenti, rivedere i nostri dispositivi, ampliare il nostro schema concettuale e referenziale per permettere alla nuova prassi di modificarlo e poter così continuare a essere operativo.

Forse non è per caso che il primo capitolo di questo libro di Leonardo sia datato 2004 all'Avana e l'ultimo 2020 nel cyberspazio.

Su l'ECRO (Schema concettuale di riferimento operativo)¹

La lettura dei testi qui raccolti, e la rilettura in alcuni casi, mi ha evocato in diversi momenti un ricordo legato a Leonardo. Eravamo a Madrid nel luglio 1988 e stavamo partecipando al IV Congresso Internazionale del CIR (Centro Internazionale di Ricerca in Psicologia Sociale e di Gruppo) dal titolo "Concezione operativa di gruppo e trans-disciplinarietà". In un momento assembleare, non ricordo di cosa si stesse discutendo, Leonardo chiese la parola e disse, nel contesto di quello che si stava argomentando, che ci sono persone che dispongono di un sofisticato dispositivo ad alta fedeltà per ascoltare la musica, ma che ascoltano sempre gli stessi brani, e che ci sono altri individui, tra cui lui, che hanno un lettore musicale, magari di qualità peggiore, ma col quale ascoltano e godono di musica diversa...

¹ <http://www.bleger.org/e-c-r-o-schema-concettuale-di-riferimento-operativo-strumento-che-definisce-il-colloquio-gruppale/>

Nel libro ci sono scritti di diverso tipo: alcuni sono teorici e vertono su tematiche della Concezione Operativa di Gruppo (COG) come la teoria del vincolo e il concetto di emergente, o toccano questioni centrali per la nostra Concezione, come la formazione e la trasmissione del sapere; alcuni si riferiscono all'analisi di esperienze pratiche o ad aspetti concreti di esse, come l'équipe di lavoro o questioni legate al setting; altri sono riflessioni su situazioni di gruppo, come il silenzio o i sogni nei gruppi; altri ancora sono analisi di diversi problemi sociali. Ma in tutti c'è il dipanarsi di un ECRO che mi rimanda a quel soggetto che ascolta brani di musica diversa, e non all'altro, quello che sta sempre sulla stessa melodia.

Sulla quarta di copertina si legge che l'Autore

«mette creativamente in dialogo la Concezione Operativa di Gruppo con altre pratiche e teorie, come l'analisi istituzionale italiana di Franco Basaglia e di Psichiatria Democratica, l'analisi istituzionale francese, la socioanalisi narrativa di Sensibili alle foglie, la semiotica, l'etnosemiotica, l'etnopsichiatria e l'etnopsicanalisi».

Forse un ECRO, come suppongo che Ricardo Klein suggerisca, è un insieme di isole, ciascuna delle quali rappresenterebbe una disciplina, o un campo concettuale, o una parte di un insieme nozionale o pratico, collegate tra loro dai ponti che ognuno è capace di costruire. In questo caso mi sembra che l'ECRO che Leonardo ci descrive costituisca un bell'arcipelago.

Per sperimentare che lo stesso ECRO è condiviso, è necessario che i pilastri portanti su cui poggia il nostro campo teorico, che nel nostro caso sono la psicoanalisi e il materialismo storico e dialettico, insieme a una metodologia dialettica come formulato da Pichon-Rivière², si istituiscano su alcune di queste isole. Nell'arcipelago di Leonardo si percepisce chiaramente quest'isola, ed è a partire da essa che si dipanano i dialoghi che la arricchiscono e la attualizzano. Voglio sottolineare anche l'idea di aggiornamento, perché mi sembra un ulteriore valore dei testi che compongono questo libro. Leggendoli, è possibile trovare l'analisi di problemi che si sono appena letti sul giornale, realizzata con strumenti e pensieri attuali, non del secolo scorso. Per me questo è un contributo importante al nostro pensiero.

Inoltre, credo che nell'arcipelago di Leonardo ci siano altre isole che accompagnano il suo pensiero e che hanno una presenza non affatto piccola nei suoi scritti: la letteratura classica, la poesia e il cinema. Tutto questo rende i suoi testi, come li sento io, ricchi di contenuto, creativi e molto suggestivi, portando molte sfumature alle idee, che stimolano il pensiero.

² <http://www.area3.org.es/Uploads/a3-9-pichon-quiroya-psicoanalisi-a-psicologia-social.pdf>

Sui ponti

Non deve essere una coincidenza che nell'ultimo anno e mezzo ho sentito parlare della figura del pontefice, colui che costruisce ponti.

Germán Casetta³, che ha scritto una tesi di dottorato su Pichon-Rivière, ancora in attesa di pubblicazione, e Ricardo Klein⁴, che ho menzionato sopra, evocano la figura di Pichon come pontefice, “ponti-facio”, colui che costruisce ponti. Ponti con altre pratiche e altre teorie, come ho appena sottolineato. Ponti che hanno dato origine a un nuovo territorio, un nuovo spazio teorico e pratico: la psicologia sociale inaugurata da Pichon-Rivière.

Mi sembra che fare luce oggi su questo aspetto della costruzione di ponti, che sono qualcosa che unisce, avvicina e mette in comunicazione, significhi mettere in guardia dal dogmatismo e di indicare ciò che apre, non ciò che chiude. In questo senso mi sembra che Leonardo, seguendo il percorso del pontefice, sia anche un costruttore di ponti.

Fin qui ho fatto riferimento al dialogo tra la Concezione Operativa di Gruppo e altre pratiche e teorie; ora voglio segnalare altri ponti che, credo, Leonardo ha sempre avuto volontà di costruire.

Secondo me nel 1992 Leonardo ha fatto un sogno. Eravamo a Rimini, dove si stava svolgendo il VI Congresso del già citato CIR. Proprio in quell'occasione, 11 anni dopo la sua creazione, il CIR è stato sciolto. Non mi soffermerò su questa circostanza, perché ciò che mi interessa sottolineare è la proposta successiva di Leonardo di fronte a questo scioglimento: costruire una rete. Una rete senza centro, che garantisse la comunicazione tra i ricercatori e permettesse la generazione di iniziative autogestite dai partecipanti. Questa rete, aggiunse Leonardo, poteva essere una rete telematica, una connessione tra diversi computer con una chiave d'accesso ... insomma, qualcosa di molto simile a quello che utilizziamo oggi nel Gruppo Internazionale di Ricerca sulle Pandemie che ospita questa presentazione... ma 28 anni dopo! Ma non è nemmeno questo che voglio significare, bensì qualcosa che sta accadendo, che si sta sviluppando: la III Assemblea Internazionale di Ricerca sulla Concezione Operativa di Gruppo, che avrebbe dovuto tenersi lo scorso settembre a Salvador de Bahia e che, speriamo, si terrà nell'autunno del prossimo anno in un luogo fisico ancora da definire, nel frattempo si sta svolgendo nel cyberspazio... come una rete che articola molteplici nodi di ricercatori. La precedente Assemblea, la II, si è tenuta a Madrid nel 2018, e la I a Rimini, su iniziativa di Leonardo e della Scuola Bleger nel 2016. In altre parole, Leonardo ha continuato a costruire ponti.

³ <http://www.area3.org.es/uploads/a3-23-Pontifice-GCasetta.pdf>

⁴ <https://www.youtube.com/watch?v=corvrexS7ac&feature=youtu.be>

Ma in questo processo, dalla I alla III Assemblea che si sta sviluppando ora, c'è stata, insieme a una crescita quantitativa e manifesta di ricercatori e di scuole che partecipano, una tensione... latente, o meno... che rimanda all'uragano che spinge inesorabilmente verso il futuro l'angelo della storia, e questo mi dà la sensazione di partecipare a un eventostorico per la psicologia sociale pichoniana, che culminerà in questa III Assemblea Internazionale, appena si potrà realizzare.

Ora, il ponte che stiamo costruendo è interoceanico, unisce l'Europa e l'America Latina. Ed è proprio in questo contesto che nasce *L'ombra dell'angelo*, il libro di Leonardo. Non solo è un contributo importante alla Concezione Operativa di Gruppo, ma spero che sia un pezzo che, ricombinato con altri, servirà a costruire quella macchina che ci permetterà di andare avanti in quella controffensiva di cui Leonardo parla nel capitolo del libro corrispondente con il nostro comune maestro, il professore Armando Bauleo.

Riferimenti bibliografici

- Benjamin W. (1926). *Angelus Novus. Saggi e frammenti*. Torino: Einaudi, 1961.
Deleuze G. e Guattari F. (1972). *L'Anti Edipo. Capitalismo e schizofrenia*. Torino: Einaudi, 1975.
Montecchi L. (2006). *Varchi. Gruppi operativi*. Bologna: Pitagora Editrice.
Montecchi L. (2021). *L'ombra dell'angelo. Teoria e pratica della concezione operativa di gruppo*. Roma: Sensibili alle foglie.